

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, il Governo: «Avanti così» E Verona vuole i 60 milioni di Brescia

Il Ministero conferma le decisioni del prefetto «È il progetto migliore, Chiese recettore adatto»



Il progetto. L'ipotesi attuale per l'impianto di Gavardo

Lago di Garda/1

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ L'attuale progetto per il nuovo depuratore del Garda è «il migliore». Il doppio impianto di Gavardo e Montichiari va dunque avanti. Il ministero getta le speranze dei comitati ambientalisti e delle comunità del Chiese, snobba le mozioni di Provincia e Regione e tira dritto sulla strada tracciata dal commissario straordinario, il prefetto Attilio Visconti. Lo fa rispondendo all'interrogazione del deputato di LeU Devis Dori che chiedeva una posizione ufficiale al dicastero della Transizione ecologica. La risposta è arrivata ieri mattina, in aula, a Montecitorio, per bocca della sottosegretaria Irlia Fontana (M5S): «Alla luce dello stato di incertezza e dei ritardi nella realizzazione del depuratore» lo

scorso 17 giugno «è stato nominato il commissario - ha spiegato Fontana - che ha prontamente agito per sostenere la migliore soluzione tra le opzioni progettuali. Riguardo ad «ipotesi alternative», chieste anche dalla mozione bipartisan approvata dal Pirellone pochi giorni fa, «non è possibile interferire con le scelte del commissario» ha spiegato Fontana. Punto. Una risposta che pare «non lasciare margini di manovra», come ammesso dallo stesso Dori.

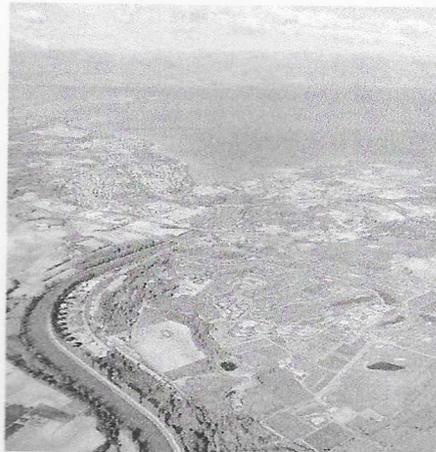
Il Governo. L'interrogazione chiedeva se il Ministero della Transizione Ecologica (Mite) intendesse valutare altre soluzioni rispetto al doppio impianto di Gavardo Montichiari, alla luce dei percorsi portati avanti dal territorio (la mozione Samico) e delle proteste del presidio 9 agosto. La replica di Fontana è stata netta. Prima ha ripercorso lavi-

ceda, con l'accordo di programma del 2017 tra Ministero e Regioni, poi con la valutazione di diverse ipotesi progettuali. Un punto fermo è stato «la dismissione delle condotte sulaquali» giunte alla «fine della loro vita tecnica». Gavardo-Montichiari è risultata la «soluzione preferibile» sulla base dello «studio comparativo dell'Università di Brescia»: una «valutazione integrata che ha tenuto conto degli aspetti economici, impiantistici e ambientali». La sottosegretaria ha ricordato come di fronte alle «perplexità» delle comunità del Chiese, nel febbraio 2020 sia stato istituito un tavolo tecnico al Ministero che nel settembre successivo ha «dimostrato la compatibilità delle acque depurate con la qualità del fiume, confermando la validità delle analisi dell'Università di Brescia». La nomina del commissario si è resa «necessaria» viste le incertezze e i ritardi. Visconti ha chiesto ai rettori di tre Università (Brescia, Trento e Verona) un «pare scientifico» basato su «parametri oggettivi» (tutela ambientale, rapida di realizzazione dell'opera e qualità tecnica dei progetti). Le tre Università hanno «confermato in maniera unanime» che la scelta Gavardo-Montichiari è la migliore. Ma il dialogo c'è e ci sarà. Il commissario, ha concluso Fontana, ha istituito un tavolo di consultazione con Provincia, Regione, Ato e Acque Bresciane «per favorire ogni utile confronto».

La replica. Amareggiato e insoddisfatto Dori: «Tutto è già deciso, al ministero va bene così - ha replicato -. La volontà dei cittadini, della Provincia e della Regione non contano. Questa è la soluzione perfetta per far morire il fiume Chiese. Perché questa fretta? La sublacuale è in ottime condizioni e con un po' di manutenzione può arrivare al 2035. Ignorare la voce dei cittadini è sbagliato e pericoloso». Ma tant'è. Almeno per ora. Critico anche il presidio 9 agosto che domani terrà una nuova assemblea pubblica per decidere il da farsi. //

Il Mite «non può interferire con le scelte del commissario» Critico Dori (LeU): «I territori vanno ascoltati»

Sulla sponda scaligera accelerano, cantieri al via «Invece che tenere i soldi fermi, il Mite li dia a noi»



Garda. Il basso lago con il Mincio e il depuratore di Peschiera

Lago di Garda/2

■ Verona accelera e annuncia l'apertura dei cantieri sulla propria sponda del lago. E viste le «incertezze» sul progetto bresciano, lancia la sua sfida: i 60 milioni stanziati dal Ministero per la sponda bresciana vengano dirottati sul Veneto, così che Verona possa di fatto completare il finanziamento del suo progetto. A lanciare l'idea è stato Angelo Cresco, presidente dell'Azienda Gardesana Servizi, la società che gestisce il ciclo idrico in una ventina di Comuni veronesi e a cui è in capo il progetto del depuratore del Garda per il versante orientale. Il suo ragionamento è semplice. Con l'accordo del 2017 tra Ministero dell'Ambiente e Regioni Lombardia e Veneto, Roma ha garantito un finanziamento di cento milioni di euro su un costo complessivo di circa 250 milioni (considerando entrambe le sponde): 60 milio-

ni per la sponda bresciana (dove il progetto vale 130 milioni), 40 per quella veronese (116 il costo totale). Ma visto che Brescia è in alto mare, quei soldi - è l'idea di Cresco - vengano intanto girati a Verona. Possibile? Una provocazione? Se verrà fatto, quei soldi torneranno indietro? Si vedrà.

Intanto Verona prova a correre. Nei primi giorni di novembre partiranno i lavori per il nuovo collettore. Il primo lotto riguarda i 4 chilometri tra Lazise (Villa Bagatta) e Castelnuovo Del Garda (località Ronchi): lavori per 10 milioni di euro affidati - tramite bando europeo - all'impresa Edile Stradale Artifoni. L'Azienda veronese nelle prossime settimane pubblicherà altri due bandi per realizzare altri tre tratti. Il primo bando coinvolge i segmenti Pergolana-Villa Bagatta (3,5 km) e Ronchi-Pioppi (1,4 km), operazioni

che valgono 6,6 milioni di euro. Il secondo appalto si sposta a Malcesine (2,6 chilometri) e vale altri 3,8 milioni di euro. Infine è in fase di revisione il progetto di attraversamento del Mincio per il tratto di condotta a servizio di Sirmione e Desenzano, i due territori bresciani che resteranno allacciati al depuratore di Peschiera. Quando saranno introdotte le modifiche chieste dalla Soprintendenza anche per questo tratto sarà pubblicato il bando, entro giugno 2022. «Mettendo in cantiere questi tratti - ha spiegato ieri nell'annuncio l'avvio dei lavori Cresco - noi esauriamo i 40 milioni di finanziamento del Ministero. Purtroppo i ritardi decisionali della sponda bresciana rischiano di bloccare l'opera. Sono certo che ciascuno consideri un errore gravissimo il risultato che vede noi fermi per assenza di fondi e i nostri amici bresciani in difficoltà con il finanziamento del Governo che, nella migliore delle ipotesi, rischia di rimanere bloccato in cassa per anni». Da qui «il caloroso e fraterno appello agli amici bresciani e al governo»: in attesa che siano superate «le difficoltà» bresciane, «il finanziamento sia utilizzato interamente, come anticipazione, da noi. Saremo così in grado di completare il nuovo collettore lungo tutta la nostra sponda». La richiesta sarà formalizzata alla prossima riunione della Cabina di regia del Ministero. Per completare il finanziamento Verona punta anche sulle risorse del Recovery Fund. Ma intanto, è il ragionamento di Cresco, cisono i soldi «fermi». «Dateli a noi per non correre il rischio che vengano revocati».

Il finanziamento statale vale 100 milioni (su un costo totale di 250): 60 milioni per Brescia e 40 per Verona

Da Verona arriva anche la richiesta di fare in fretta. «Si sta scherzando con il fuoco - ha detto il presidente dell'Ato Veronese Bruno Fanton - il rischio è quello di mettere a repentaglio l'ecosistema del lago di Garda. Quindi, auspico una presa di coscienza da parte bresciana per fare in modo che tutti assieme riusciamo, non solo a iniziare quest'opera fondamentale, ma a terminarla, mettendo in sicurezza il nostro gioiello». // **DB**

Il progetto aspetta la scelta su Gavardo

L'iter

■ Il Ministero della Transizione Ecologica ha confermato le decisioni del commissario. Resta da capire che accadrà ora. La Regione ha appena approvato una mozione che impegna la giunta ad attivarsi con il Governo perché vengano prese in considerazione «altre soluzioni progettuali». Il Ministero pare aver chiuso ma è chiaro che la partita è

più politica che tecnica. Intanto però l'iter dell'attuale progetto va avanti. La prossima settimana Acque Bresciane chiarirà che è possibile spostare l'impianto di Gavardo dalla sponda destra a quella sinistra del Chiese (come suggerito dalla Sovrintendenza), solo a patto di acquistare o espropriare l'area (dove ora c'è una casa). Decisiva sarà l'incognita tempi. Chiarita la questione, Visconti potrà dare l'incarico di avviare la progettazione definitiva. //

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
via Umberto I 131 Flero (BS) - tel. 327 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
FINO A FINE EMERGENZA SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE LE CHIAVI AUTO

con la collaborazione

RADIO TAXI BRIXIA

VUOI PRENDERE IL TAXI SPENDENDO LA METÀ?

- ✓ SE SEI OVER 70
- ✓ SE HAI UN'INVALIDITÀ RICONOSCIUTA
- ✓ SE VUOI RECARTEI PRESSO STRUTTURE SANITARIE
- ...E MOLTO ALTRO...

Scopri come funziona e se hai i requisiti sul sito
<https://portaleservizi.comune.brescia.it>
Chiama Radio Taxi Brixia al **030/35111**